



I confini non sono linee tracciate sulla Terra, ma cicatrici della storia.

da *L'inganno dei confini* di Simone Guida

LA FADA

IL GIORNALE DEI GIOVANI DEL FESTIVAL

Venerdì 29 agosto 2025 / Numero 8

PAROLE ALTE Marco Aime, ospite di Parole Alte, esplora il significato dei confini che vanno oltre la geografia

I confini che abitano le nostre vite

Anatomia di un confine: mura che escludono e ponti che uniscono, secondo Marco Aime



I confini non si limitano alle linee tracciate su mappe o carte geografiche. Ce lo ha detto ieri Marco Aime, antropologo e docente di antropologia culturale presso l'Università di Genova, ospite dell'incontro di Parole Alte. Cuore della conferenza e del Festival stesso è stato il confine, di cui Aime ha parlato richiamando il libro che nel 2023 ha scritto con Davide Papotti, *Confini.*

Realtà e invenzioni (Gruppo Abele). L'antropologo ha aperto l'incontro tracciando la differenza tra frontiera e confine; mentre la prima è uno spazio ancora aperto e che muta in continuazione, il secondo è un piano che segna una separazione netta. Questa separazione, che esclude tutto quello che si trova al di fuori, nasce dalla necessità di ritagliarci uno spazio nostro, che determini un'appartenenza non solo geografica, ma anche culturale e sociale. Aime ha quindi analizzato con aneddoti brillanti il concetto del confine da prospettive molteplici. Il problema del razzismo, ad esempio, non nasce dall'etnocentrismo proprio di ogni popolo, che si considera superiore ad un altro per coraggio, forza, o strategia, ma dalla riduzione di una persona alla sua pelle, elemento puramente biologico. Aime si è poi spostato sulla questione del cibo, elemento di divisione (si guardi ad

esempio i tabù alimentari di alcune religioni) ma anche di condivisione e avvicinamento. Ha proseguito poi parlando di confine tra generazioni, come il desiderio dei Sessantottini di un'identità che non fosse esclusivamente relegata a quella militare o la difficoltà di comunicazione che caratterizza la generazione Z. Ha riflettuto anche sulle differenze di classe, ormai perdute, perché come osserva: «Non ci sentiamo più parte di una coscienza di classe». Attualissimo anche il tema del confine tra uomo e natura. «Noi pensiamo: salviamo la natura, tuteliamo la natura, salviamo l'ambiente, come se noi non fossimo parte della

natura, anzi, parte dannosa della natura.» L'antropologo ha concluso l'incontro con un aneddoto, invitando il pubblico a riconoscere i muri che abbiamo eretto, per colpa della paura e provare, per quanto possibile, a valicarli: «Un mio amico ha comprato un posacenere da un marocchino ambulante, poi gli ha offerto un caffè e lui gli ha raccontato di com'era dura stare lontani dalla propria casa, dai propri cari, ed essere trattati male. Il mio amico ha ricordato di quando era in Belgio nelle stesse condizioni. In quel momento, inconsciamente, aveva sottratto quella persona dalla categoria "marocchino" e gli si era rivolto da uomo a uomo».

di Federica Chiappa



IL CONCORSO Tra Himalaya e Karakorum, il cambiamento della regione dello Zanskar

La strada verso il futuro

La Route. Marianne Chaud indaga nuovi equilibri

Paesaggi lunari, sospesi tra catene glaciali e deserti d'alta quota, tra i quattro e i cinquemila metri: così si presenta lo Zanskar, regione indiana compresa tra le catene dell'Himalaya e il Karakorum. Una delle zone più inaccessibili e inospitali del pianeta, dove gli abitanti hanno sempre vissuto in autonomia. Marianne Chaud, antropologa specializzata in quest'area, vi ritorna dopo dieci anni per documentare la costruzione di una strada, peraltro con un'importante funzione militare, che la affaccerà al resto dell'India. Molti degli abitanti decidono di lavorarvi come manovali, attratti dalle prospettive di guadagno, ma dovranno affrontare orari e fatiche massacranti e abbandonare progressivamente pratiche millenarie co-

me l'allevamento delle mandrie di yak o la coltivazione dell'orzo. Il documentario offre uno sguardo ravvicinato alla quotidianità di diversi Zanskari, soprattutto di due donne, Dechen e Lhamo, con cui Chaud dialoga da dietro la telecamera. Alcuni accolgono con entusiasmo la realizzazione della strada, con il progresso e la ricchezza che ne seguiranno, mentre altri si mostrano preoccupati dallo sconvolgimento che investirà l'intera regione. Gli Zanskari hanno mantenuto finora un equilibrio con la propria terra, basata sulla loro capacità di adattarsi senza rovinare il fragile ecosistema: riuscirà l'uomo ad apportare benes-



MARIANNE CHAUD

Etnologa e documentarista francese. Le sue ricerche riguardano soprattutto la regione del Ladakh-Zanskar, sull'Himalaya. Già vincitrice al Film Festival della Lessinia con *Himalaya, la terre des femmes* (2007) e *Himalaya, le chemin du ciel* (2008).



sere senza violentare la natura? La risposta a volte sembra scontata, ma gli occhi pieni di gioia delle protagoniste lasciano sperare che questo angolo del pianeta conserverà la propria purezza.

di Stefano Chiappa

FFDL GREEN Dallo Zanskar alle steppe del Caucaso, storie di chi combatte il cambiamento climatico

Custodi della sopravvivenza



FRANCESCO CLERICI

Laureato in Storia e Critica dell'Arte presso l'Università Statale di Milano. // *gesto delle mani* (2015), suo primo lungometraggio, ha vinto il premio della critica al Festival del Cinema di Berlino.



TOMMASO BARBARO

Montatore del suono, sound designer. Diplomato presso la Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti. Ha collaborato con registi quali Soldini, Diritti, Venier e Lucini.



TATYANA SOBOLEVA

Produttrice e regista indipendente russa. Ha studiato Regia presso l'Istituto Statale di Cinematografia Panrusso. I suoi documentari sono stati candidati due volte al premio nazionale russo Laurel Branch.



fino a farla sgorgare da una fontana verticale dove verrà velocemente congelata dalle basse temperature del luogo. Le *stupas* però non costituiscono una soluzione definitiva: se il problema climatico non verrà fermato, i villaggi in alta quota saranno comunque destinati a estinguersi.

Protiv Vetra, di Tatyana Soboleva, invece, concentra la narrazione sul popolo Nogai, nelle steppe russe del Caucaso meridionale. La siccità avanza, trasformando quelle che una volta erano terre floride e rigogliose in sterminate distese di sabbia. Di fronte alla desolazione però, vi è un barlume di speranza: una delegazione di Nogai attraversa regolarmente l'ormai inospitale steppa, a bordo di un autobus,

affrontando strade impervie e piogge congelate, per interrare radici di juzgun, una pianta in grado di resistere alle tempeste. Al duro lavoro si affiancano momenti più leggeri di comunità, durante i quali prendono vita le tradizioni Nogai: dai giochi da tavola ai riti per rimuovere le maledizioni, fino ai festeggiamenti per il matrimonio di una giovane coppia. La conclusione del film mostra un forte contrasto tra la morte sul fronte ucraino di un giovane e la vita dei juzgun che, nel frattempo, crescono rigogliosi nella steppa. I due film condividono un messaggio comune: di fronte alle emergenze è chi ha meno, a fare di più per un pianeta che, come spesso dimentichiamo, è casa di tutti.

di Elena Disoteo

Con *The Ice Builders*, di Francesco Clerici e Tommaso Barbaro, ci troviamo nuovamente nello Zanskar, in cui i ghiacciai si stanno ritirando, minando la sua abitabilità per l'assenza di acqua, ma per i suoi abitanti trasferirsi non è un'opzione. L'ispirazione giunge dalle usanze del passato: le *stupas*, costruzioni a cupola che ospitano le reliquie del credo buddhista, la cui struttura permette di mantenere una buona stabilità termica. Unendo le conoscenze ataviche alla fisica, si ottiene un sistema di tubature che conduce l'acqua

L'EVENTO La Piazza del Festival accoglie il Piccolo Mercato Contadino e i piccoli produttori della Lessinia

Per una spesa consapevole

Con il GAS: una scelta etica e sostenibile

Sostenibilità ambientale e sociale, consapevolezza ed etica: queste le parole chiave che racchiudono l'essenza del Gruppo Acquisto Solidale della Lessinia. È questo lo spirito dei piccoli produttori enogastronomici portato ieri nella Piazza del Festival, con il Piccolo Mercato Contadino. In mezzo alle bancarelle di verdura, frutta e altri prodotti freschi o d'artigianato si è po-

tuto continuare ad incoraggiare un'economia che esula dalla distribuzione di massa, andando a conoscere, volendo, la storia di prodotti e produttori. Se al supermercato ci si limita infatti all'acquisto della merce, conservando magari un dubbio non chiarito su di esso, ieri i produttori rispondevano alle domande di varie persone, rivelando le tecniche per ottenere il miele



o le lavorazioni che stanno dietro alle marmellate, ottenute recuperando i frutti di coltivazioni storiche della Lessinia. Il GAS lascia quindi un

memorandum: anche fare la spesa, pur nella semplicità di questo gesto, è un atto civico, sociale e politico.

di Sofia Cafazzo

IL VOLTO DELLA FADA



MARTINO VOLANTI

RUOLO: Volontario in segreteria e tuttofare.

PUNTO DI FORZA: Spiritoso e affidabile. È abituato ad assumersi varie responsabilità e a rischiare.

SUPERPOTERE: Inventa soprannomi bizzarri e sa comprendere le persone; alcuni lo chiamano "lo psicologo".

DESCRIZIONE: «In questi giorni di Festival, come in tutti gli altri dell'anno, mi piace relazionarmi con più persone possibili. Sono permaloso, ma forse non dovrei dirlo. Mi arrabbio parecchio quando mi dicono che non so fare le ricevute di pagamento, quindi non sono poi così aperto alle critiche.»

FFDL 12+ Storie di ragazzi tra guerra e sogni proibiti

Adolescenza al confine

Ultimo evento della sezione FFDL+: cinque cortometraggi dedicati a ragazzi e ragazze che si stanno affacciando all'adolescenza. I temi si fanno più impegnativi: protagonisti sono la guerra, il desiderio di riscatto e la solitudine. Si comincia con *René va alla guerra*: mentre il protagonista trascorre le sue vacanze nel bosco, da solo, tra i resti dei bunker abbandonati della Grande Guerra, immagina di partire soldato, in uno spettacolo a tratti inquietante nella sua innocenza. Con *Ibuka, Justice*, il regista Justice Rutikara omaggia i propri genitori, ripercorrendo il periodo in cui furono costretti a lottare per la propria sopravvivenza durante il genocidio in Ruanda del 1994, quando aveva appena pochi anni. Grazie all'eroismo di due soldati, riuscirono infine a emigrare a bordo di un aereo. Un'altra storia di salvezza viene mostrata in *Dasht Mikhanad*, che ci porta in Iran dove Zhina, di tredici anni, si dedica al canto, la sua passione proibita, mentre pascola le sue pecore. Suo padre la rimprovera e vuole



trovarle un marito, ma dopo che una pecora muore in un incidente, Zhina decide di scappare da quella vita difficile.

Thu gui me è uno scorcio nella vita di Song, una giovane ragazza vietnamita che vive con il papà e il fratellino. La mamma è andata in Cina, ma a distanza di anni Song continua a parlare di lei e a scriverle delle dolcissime lettere per implorare il suo ritorno. *Plevel* è un corto d'animazione che evoca l'importanza della nonviolenza. Una donna si dedica alla cura dei suoi fiori, quando vengono minacciati dall'arrivo di alcune erbacce. Dopo aver lottato strenuamente per strapparle, la potenza di un abbraccio le fa trasformare in altri splendidi fiori.

di Stefano Chiappa

TROVA GLI OGGETTI



IN QUESTA CONFUSISSIMA CITTÀ SONO SPARSI MOLTI OGGETTI, DIMENTICATI IN GIRO DALLA GENTE DISTRATTA.

Individua, in particolare:

- UNA COLLANA DI PERLE
- UNA CARAMELLA
- UNA CAROTA
- UN CESTINO DELLA SPAZZATURA
- UNA TAZZA
- UN CUORE
- UNA VIDEOCAMERA
- UNA SCARPA CON IL TACCO
- UN SAXOFONO



DIETRO LE QUINTE DELLA REDAZIONE:



Sebastiano Vignola, Federica Chiappa, Davide Parezzan, Stefano Chiappa, Lorenzo Arduini, Anna Oltramari, Arianna Lugoboni, Elena Disoteo, Pamela El Khatib, Sofia Cafazzo.

Seguici sui nostri canali social.

Tagga **@filmfestivaldellalessinia**
e condividi con noi i tuoi momenti più speciali.



Stampa Tipografia La Grafica Editrice, Vago (Vr)



I Quarei è un progetto che intende offrire un servizio di mappatura a tutte le realtà che si riconoscono parte dell'economia solidale del territorio: aziende, gruppi di acquisto solidale e associazioni, con l'intento di dare visibilità a tutte queste realtà.

SCANNERIZZA IL QR CODE